

Esposto dei vigili del fuoco sul 112

Il sindacato Conapo si rivolge alla procura: «Con il numero unico sono peggiorati gli standard dei soccorsi»
Polemiche anche sull'impiego delle eliambulanz: «Costano care e paga la Regione, dovrebbero chiamare noi»

I sindacati piemontesi dei vigili del fuoco si rivolgono alla procura di Torino: «Da quando è in funzione il numero unico 112 — accusano — sono peggiorati gli standard di attivazione dei soccorsi». Nell'esposto — firmato da Conapo, Cisl, Cgil, Uil e Confsal, e protocollato questa mattina in procura dagli avvocati Roberto Capra e Claudia Paolini — sono elencati almeno una decina di casi, nei quali i vigili del fuoco non sono stati informati di un soccorso nel quale sarebbe stato necessario il loro intervento.

«Serve una razionalizzazione del soccorso che oggi non permette sempre interventi tempestivi», spiega Claudio Cambursano, segretario piemontese del Conapo che la settimana scorsa aveva sollevato il problema dopo la morte di un bambino di 10 anni annegato nel parco delle Capanne di Marcarolo, nell'alessandrino.

«Vogliamo che si faccia chiarezza su tutte le inadempienze, le mancate attivazioni e i ritardi», proseguono i sindacati che chiedono una sala operativa interforze in cui siano presenti i rappresentanti di tutti gli enti che si occupano di soccorso. «Il numero unico è già oggi un sistema interforze — replica Danilo Bono, responsabile del 112 in Piemonte — Come in tutte le cose ci sono dei margini di miglioramento delle nostre

performance».

Secondo i firmatari dell'esposto l'analisi di chi risponde al centralino del numero unico non è sempre corretta o non rispetta il protocollo firmato a marzo prima dell'attivazione del servizio.

«Ci sono numerosi problemi, come l'ingerenza del soccorso alpino nella gestione del soccorso tecnico urgente». Un'accusa che il presidente del soccorso alpino piemontese Luca Giaj Arcota, rispedisce al mittente: «Noi svolgiamo il nostro lavoro secondo le competenze che ci sono riconosciute per legge». Un altro capitolo dell'esposto riguarda i costi: «Le eliambulanz hanno un costo elevato sostenuto dalle Regioni mentre dovremmo essere noi l'istituzione di riferimento». (c. ro)

La replica: “Il sistema è già interforze
Certo, tutto si può migliorare”



Il documento. Nella denuncia alla magistratura vengono elencati gli episodi in cui la procedura non sarebbe stata rispettata. Il nuovo metodo probabilmente solleva anche il coperchio su vecchie ruggini

“Dalla seggiovia in tilt al ragazzo annegato In dieci casi il sistema non ha funzionato”

CARLOTTA ROCCI

C'ERANO 60 persone bloccate su una seggiovia in balia del vento, il 6 marzo scorso a Prato Nevoso. Un “soccorso tecnico urgente”, nel gergo dei vigili del fuoco che, però, quel giorno non sono stati avvertiti dalla centrale del numero unico 112. «Siamo stati chiamati da un collega che ha telefonato in centrale dopo aver sentito la figlia, bloccata sulla seggiovia», racconta chi era in servizio. Gli operatori del numero unico — potendo scegliere un solo ente — avevano indirizzato la chiamata al 118 che era partito per Prato Nevoso in elicottero insieme a un'equipe del soccorso alpino. I vigili del fuoco erano arrivati circa due ore dopo. Gli sciatori bloccati erano stati messi tutti in salvo con l'intervento del soccorso alpino ma per i sindacati dei vigili del fuoco — che hanno inserito questo episodio nella lista di casi contenuti nell'esposto consegnato in procura — è uno dei tanti esempi di «mancata applicazione del disciplinare e in aperta violazione delle norme che prevedono una chiamata immediata dei vigili del fuoco», spiegano.

I CASI

Sopra, una sala del 112. Qui, l'intervento per cercare di salvare il ragazzino poi annegato in un torrente a Capanne di Marcarolo

Sullo sfondo di questa vicenda c'è un sistema del soccorso che — indipendentemente dall'attivazione del numero unico — rischia in molti casi di pestarsi i piedi piuttosto che collaborare. L'attivazione del 112, sul modello europeo, non ha fatto altro che sollevare il coperchio su vecchie ruggini.

È successo anche il 19 giugno quando il suv di Federico Bellono aveva tamponato sull'A5 la macchina dell'imprenditore Andrea Doria, 79 anni, uccidendolo. «Non è stato calcolato il rischio evolutivo dell'intervento — spiegano i vigili del fuoco — parliamo di auto gravemente danneggiate che potrebbero essere pericolose».

La statistica, estrapolata dai dati raccolti dai sindacati tra aprile e agosto 2017, dice che in 5 casi su 12, circa il 40 per cento, la chiamata viene «erroneamente indirizzata al 118, generando ritardi».

Il 6 luglio scorso, a Torino, un'anziana è caduta in casa e ha chiamato il 112 per chiedere aiuto. La squadra del 118 che è arrivata sul pianerottolo del suo appartamento e lì è rimasta bloccata in attesa che un'equipe dei vigili del fuoco arrivasse per aprir

re la porta. Il ritardo calcolato sul soccorso è stato di 16 minuti. Delle 824 aperture porte fatte, tra aprile e agosto, nel 60 per cento dei casi il 118 arrivato sul posto si è reso conto della necessità di chiamare i pompieri per riuscire ad entrare in casa.

«La gestione dell'intervento con l'entrata in vigore del numero unico, almeno per quanto ci riguarda, non cambia. Spesso avvertiamo la centrale dei vigili del fuoco quando abbiamo anche solo il sospetto che serva un intervento tecnico», spiega Egle Valle, responsabile del 118 piemontese.

Nell'elenco dei soccorsi che avrebbero dovuto passare per le linee della centrale di corso Regina Margherita, secondo i firmatari dell'esposto — c'è un lungo elenco di ricerche persona.

Il 5 luglio scorso alla centrale di Grugliasco è arrivata una richiesta d'aiuto per un uomo con un braccio infilzato in una cancellata. È un intervento sanitario e la telefonata passa al 118. Ma è anche un soccorso tecnico perché per poter soccorrere il malcapitato bisogna prima sfilare il braccio dalla ringhiera. Il 115 però viene allertato solo quando l'ambulanza è già sul posto.

Il caso più eclatante contenuto nel documento consegnato in procura è quello di Leonardo Pectti, 10 anni, annegato nell'alesandrino il 29 luglio. All'indomani dell'incidente su cui ora la procura indaga per omicidio colposo il **Conapo** aveva denunciato che i vigili del fuoco erano stati allertati con 15 minuti di ritardo.

La denuncia dei sindacati ha sollevato anche l'interesse della politica. Paola Bragantini porterà la questione in Parlamento, Davide Bono vuole aprire la discussione in consiglio regionale.

IPUNTI



I soccorsi alla seggiovia bloccata a Prato Nevoso

GLI SCIATORI

A Prato Nevoso i pompieri sono arrivati due ore dopo per soccorrere i 60 sciatori

IL FERITO

Un uomo resta infilzato in un cancello. I vigili avvisati molto dopo l'ambulanza



Tante polemiche a quattro mesi dalla partenza

La guerra del 112 Esposto in procura sul numero unico

I vigili del fuoco: crea ritardi nei soccorsi

*** Confusione.** Non si era mai visto che i soccorsi diventassero una guerra tra soccorritori. Ma ieri i Vigili del fuoco hanno presentato un esposto in procura per contestare il numero unico - entrato in vigore a marzo - che rallenterebbe in modo pericoloso (per le vittime) gli interventi di soccorso.

Paolo Coccorese A PAGINA 40

A quattro mesi dalla partenza del Numero Unico di Emergenza (Nue)

Il nuovo 112 finisce in procura Esposto dei vigili del fuoco

“Errori nell’assegnazione delle chiamate provocano ritardi nei soccorsi”

Il “Nue 112”, il numero unico per le emergenze, non piace agli addetti ai lavori tanto che, dopo le proteste, i sindacati dei vigili del fuoco hanno deciso di rivolgersi alla magistratura

PAOLO COCCORESE

È stata una tragedia con protagonista un bambino a spingere i sindacati dei vigili del fuoco a depositare in Procura un esposto per denunciare negligenze e ritardi dovuti al nuovo Numero unico di emergenza 112 (Nue). La morte di Leonardo Pecetti: 10 anni, annegato venerdì 28 luglio in un parco dell’Alessandrino. Precipitato in una pozza d’acqua, il bambino è rimasto imprigionato sul fondo per colpa di un masso che gli ha bloccato le gambe. Una fine

terribile che poteva essere evitata - denunciano **Conapo**, Cgil, Cisl, Uil -, se l’allerta ai pompieri non fosse partita 15 minuti dopo la richiesta arrivata al Nue che l’aveva smistata agli operatori sanitari.

A 4 mesi dalla sua entrata in servizio, il 112 è finito sul banco degli accusati. Tre i problemi del Nue che ha mandato in pensione i vecchi numeri divisi per corpi e accorpato in un’unica centrale la raccolta delle richieste d’aiuto. «E’ capitato che non assegnassero la prima chiamata in modo corretto. Quando

precipita un aereo, con i serbatoi ancora carichi di benzina, i primi ad intervenire devono essere i pompieri. E non il personale sanitario che poi ci inoltra la richiesta», dice Antonio Mazzi-



telli, segretario regionale Fns Cisl. Con i colleghi denuncia «una gestione non laica delle sale operative della Centrale Unica di Risposta (Cue)». Che poi spiegano: «gli operatori sono ex addetti della Croce Rossa a cui la Regione ha affidato il servizio dopo un breve corso». Formazione che non cancella la loro deformazione professionale. «In caso di emergenza, il Cue prevede l'attribuzione dell'intervento al soccorso sanitario anche quando è principale quello tecnico come liberare un automobilista imprigionato nella vettura dopo un incidente - aggiunge **Claudio Cambursano, segretario piemontese Conapo** -. A cui si aggiunge l'ingegneria del soccorso alpino con gli elicotteri privati che volano anche in territorio non montani, mentre i nostri rimangono a terra». Nell'esposto sono una ventina i casi portati all'attenzione della procura.

Si propongono anche delle soluzioni ai problemi del nuovo 112: la creazione e il rispetto dei protocolli che regolano le responsabilità su varie emergenze. E, soprattutto, una creazione di «una sala operativa interforze» per smistare al meglio le richieste di auto in caso di incidente, infortunio o incendio. Perché per tutti i corpi, dai Vigili del fuoco alle forze dell'ordine, «Ogni minuto può essere vitale quando si parla di emergenza. E non si può perdere tempo»

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

1
In casa
Nel 40 per cento degli 800 interventi di questo tipo effettuati dai **vigili del fuoco** è arrivata per prima sul luogo dell'emergenza l'ambulanza del 118



2
Seggiovia ferma
Il 21 maggio resta bloccata la seggiovia di Oropa. Arrivano le squadre del 118, ma i **vigili del fuoco** scoprono l'emergenza soltanto sui siti Internet di informazione



3
Bambino ferito
Il 5 luglio scatta l'allarme per un bambino il cui braccio è rimasto infilzato in una sbarra di un cancello. Servono i medici come i pompieri mai allertati



4
Precipita aereo
Incidente aereo al confine tra Italia e Francia, nella zona del Moncenisio. Precipita un velivolo: 4 le persone coinvolte. È allertato prima il 118 e dopo i **vigili del fuoco**



15
minuti

È la media del ritardo con cui viene richiesto l'intervento dei pompieri

800
interventi

Sono quelli di apertura porta da marzo ad oggi dal 115 nel torinese

5
mesi

A marzo è entrata in funzione la centrale dell'emergenza 112

2
centrali

Sono quelle del 122 attive in Piemonte: una ha sede a Torino, l'altra a Saluzzo

LA REGIONE

“Una riforma decisa dal Viminale”

«Noi applichiamo solo un modello»

Beppe Minello A PAGINA 41

Malumore in Regione

“Modello voluto dal Viminale noi l'applichiamo”

Retrosцена

BEPPE MINELLO

In Regione non lo dicono, ma si stanno stufando. Sono stufi di fare da capro espiatorio per un problema che parte dal Viminale, plana sulle prefetture di mezza Italia e poi, ma solo poi, tira in ballo la Regione e le sue competenze in campo sanitario, esattamente come i comandi dei carabinieri, della polizia, financo dei vigili del fuoco e tutti gli enti che hanno a che fare con uno dei mille aspetti che può assumere un'operazione di soccorso. «Chiedete ragione delle proteste dei vigili del fuoco ai loro comandanti» è la risposta che arriva dall'assessorato di corso Regina Margherita guidato da Antonio Saitta, in questi giorni in ferie nella natia Sicilia ma che sposa totalmente l'affermazione. «Quanto sta avvenendo in Piemonte avviene sulla base di un unico modello organizzativo concordato anni fa fra lo Stato e le Regioni attraverso una Commissione che raduna tutti i corpi e gli enti, dalla polizia alle Regioni, che si occupano di soccorso». È partita da tempo la Lombardia, che ha 3 centrali e un bacino doppio del nostro, Roma e Frosinone nel Lazio, tre mesi fa si è mossa anche la Liguria, per ora senza problemi.

«Tante chiamate inutili»

«Di fatto, la centrale interforze che chiedono non solo i vigili del fuoco, cioè una sorta di auditorium con un rappresentante di tutti gli enti, c'è già» spiega Davide Bono, oggi direttore dell'Asl Cn2 e che siede al tavolo di progettazione sul 112: «D'altra parte, non sempre un cittadino sa esattamente a chi deve rivolgersi. La centrale 112 è solo un filtro. Analoga esperienza l'abbiamo vissuta con la nascita del 118 che mise insieme le chiamate a tutte le croci che intervengono sul territorio piemontese». A sentire Bono, delle circa 5 mila chiamate che arrivano ogni giorno alle due centrali di Saluzzo e Grugliasco, un po' più della metà vengono risolte con una informazione: «Sono le stesse persone che telefonavano al 113 per sapere del passaporto o al 118 per chiedere una prenotazione - dice Bono -. Tutte le altre, le vere emergenze, vengono smistate alla centrale competente per il genere di aiuto richiesto». Ritardi? «Ogni cosa nuova ha bisogno di un periodo di rodaggio, anche il 112. Gli operatori, come organizzato dal Viminale, hanno una tabella con 23 eventi, dall'incidente semplice a quello con feriti, dalla violenza al trauma. Per ogni

eventi è segnato chi deve intervenire. Anche individuare l'evento è una procedura codificata. L'errore è sempre dietro l'angolo, ma insomma... In più, l'adesione al 112 permette di superare i problemi di privacy geolocalizzando chi chiama e dando informazioni certe a chi deve intervenire».

Le aperture porte

I vigili segnalano il problema dell'apertura porte che, spesso, ha creato equivoci o mancati interventi. Bono: «Se chi chiama dà informazioni corrette partono sempre sia i vigili per aprire la porta, sia l'ambulanza per soccorrere chi è rimasto rinchiuso». E le sovrapposizioni con il Soccorso alpino? «Sono vent'anni che vigili e Soccorso alpino, che per legge ha competenze a intervenire in ambiente impervio, ostile e ipogeo, cioè sotterraneo, discutono sulle rispettive competenze perché hanno punti di vista diversi...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Quotidiano

Direttore: Beppe Fossati

Lettori Audipress: n.d.

IL CASO E' stata chiesta l'istituzione di una sala interforze

«Soccorsi in pericolo» I sindacati all'attacco del numero unico 112

*I pompieri annunciano un esposto in procura
Nel mirino anche la gestione delle emergenze*

Leonardo Di Paco

→ Troppe inefficienze per il 112, il numero unico di emergenza (Nue). Questo è quanto hanno annunciato i sindacati dei vigili del fuoco, che ieri hanno presentato un esposto in procura proprio per denunciare disservizi, ritardi e anomalie causati dall'introduzione del nuovo numero.

La tragedia di Alessandro Pecetti, il bimbo rimasto annegato nel parco delle Capanne, nell'alessandri-
no, dopo essere stato travolto da un masso ha aperto un nuovo caso per quanto riguarda i malfunzionamenti del servizio che, a detta dei sindacati dei pompieri Cgil, Cisl, Uil, **Conapo** e Confasal, si sta traducendo in un «grave peggioramento degli standard di attivazione degli enti di soccorso». In particolare sotto il mirino delle critiche dei sindacati è il fatto che «il centralino del Nue sia composto da personale che dovrebbe essere "laico" ma che di fatto non lo è, essendo composto da personale proveniente dal settore sanitario della Regione e da alcuni volontari del 118» con il rischio di «un indirizzamento non direzionale delle chiamate».

Tale modello di gestione dell'emergenza prevede che le chiamate di soccorso effettuate dal cittadino vengano indirizzate ad un call center che trasferirà tale chiamata ad un operatore di secondo livello del servizio richiesto (118, vigili del fuoco piuttosto che carabinieri o polizia) il quale effettuerà quanto di sua competenza, inclusa l'intera gestione del soccorso. «Tuttavia - è la denuncia delle sigle sindacali - da quando è stato attivato il 112, in Piemonte, si sono riscontrati numerosi mancati allertamenti e ritardi nell'attivazione dei soccorsi». Ciò fa delineare un disagio per tutto il personale appartenente al corpo dei vigili del fuoco che si è detto «ram-

marcato» nel veder svolgere da enti terzi operazioni che dovrebbero essere di sua competenza e «preoccupato dalla mancanza di tempestività nel rispondere agli interventi. Addirittura - hanno aggiunto - in diversi casi non siamo proprio stati avvisati, venendo a scoprire degli interventi svolti da altri enti solo dai giornali e il giorno successivo ai fatti». Tuttavia, specificano i sindacati, «il problema non è l'istituzione del servizio - peraltro l'Italia è stato l'ultimo dei paesi europei ad adottarlo e solo dopo aver subito una condanna dalla corte di Strasburgo - ma si tratta di una questione di tempi. Per noi la tempestività nelle risposte è fondamentale ma dall'introduzione del Nue i tempi di attesa si sono pericolosamente dilatati. Sicuramente il servizio potrebbe essere migliorato creando una sala interforze che risolva questa grave carenza di comunicazione». Intanto Danilo Bono, responsabile del gruppo di lavoro del Nue e attuale direttore dell'Asl Cn2, rimanda al mittente le critiche mosse al numero unico dai sindacati dei vigili del fuoco dicendosi disposto «ad un incontro con i sindacati per approfondire quelle che sono le criticità anche se - specifica - il sistema funziona seguendo le norme nazionali».

→

«Da quando è stato attivato il 112 in Piemonte si sono riscontrati numerosi mancati allertamenti e ritardi nell'attivazione dei soccorsi»



**EMERGENZA**

*«Troppe inefficienze» per il 112, il numero unico di emergenza (Nue), da quando è stato istituito a fine marzo. Questo è quanto hanno spiegato i sindacati dei vigili del fuoco Cgil, Cisl, Uil, **Conapo** e Confsal, che ieri hanno presentato un esposto in Procura proprio per denunciare disservizi e ritardi. Qui sopra, i soccorsi, inutili, al povero Leonardo Pecetti, morto affogato nell'alessandrino*

I vigili del fuoco contro il 112: esposto in procura a Torino

Il numero unico non funziona: troppe chiamate, ritardi e vittime in aumento

CHIARA PELLEGRINI

Il Nue (numero unico per l'emergenza) attivo in tutti gli stati membri dell'Unione europea, in Italia non funziona. A denunciare inadempienze e ritardi, diffusi in tutte le regioni, sono i sindacati dei vigili del fuoco del Piemonte, che hanno presentato un esposto in Procura. «Non siamo contro il numero unico», spiegano in conferenza stampa Cgil, Fins Cisl, Uilpa, Conapo e Confasal, «ma criticiamo l'organizzazione del soccorso. Che non permette interventi tempestivi».

La misura per gli uomini dei soccorsi era già colma ma la morte di Leonardo, il bambino romano anegato nell'alessandrino e sul cui caso è stato aperto un fascicolo dalla Procura, ha alzato ulteriormente l'asticella. «Ci hanno allertato con 15 minuti di ritardo. Hanno allertato la parte sanitaria, noi abbiamo ricevuto solo una comunicazione per conoscenza, e per di più classificata come "priorità bassa"», denuncia Antonio Mazzirtelli del Fins Cisl».

Secondo i sindacati l'organizzazione del soccorso non permette interventi tempestivi, per questo reclamano una sala interforze, il rispetto dei protocolli già stipulati e la giusta attribuzione delle chiamate di soccorso. In Piemonte il call center, che

ha sede nella palazzina del centralino 118 a Grugliasco (To), «non permette una gestione unitaria dell'intervento. Ci sono numerosi problemi, come l'ingerenza del soccorso alpino nella gestione, talvolta esclusiva, del soccorso tecnico urgente anche in ambienti che non hanno nulla a che fare con territori impervi e montani», denunciano.

In Italia le Centrali uniche di risposta (Cur) in Italia sino ad ora attive sono in: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio (distretto telefonico 06), Liguria, Provincia autonoma di Trento Lombardia, regione che ha fatto da apripista nel 2011. Come funzionano? In buona sostanza qualsiasi numero di emergenza si componga, dal 118 al 113, la telefonata termina nella Cur regionale. Un operatore fa una prima scrematura e individua di cosa ha bisogno l'utente che chiama, viene localizzata la posizione, tramite il collegamento in tempo reale con il Ced (Centro elaborazione dati) del Ministero dell'Interno e smista l'allarme ai soccorritori.

Questo il protocollo ma qualcosa inevitabilmente si inceppa, come aveva denunciato qualche giorno fa Eugenio Bravo, responsabile del Siulp, di Torino, il più grande sindacato di polizia: «Altro che snellire. I tempi si sono allungati e il servizio non è preciso, anzi». Insomma l'introduzione di un passaggio in più ha allungato i tempi di risposta mettendo a rischio la sicurezza dei citta-

dini.

Il Nue friuliano che ha sede a Palmanova (Udine) lo scorso maggio, ad un mese dalla partenza, era in tilt, con i tablet nuovi del 118 che non funzionavano. Il 30 luglio un'anziana a Passons (Udine) è stata trovata a terra da un vicino di casa. Dopo due chiamate al 112, ore di attesa, una telefonata al sindaco e l'arrivo dei vigili urbani, la donna è stata trasportata in autonomia al Pronto soccorso.

Scriveva qualche giorno fa su Facebook il prefetto Francesco Tagliente per un decennio al vertice della sala operativa della Questura di Roma: «A mio avviso sarebbe stato meglio far gestire questo servizio da operatori delle forze di polizia sotto la responsabilità dell'autorità di pubblica sicurezza anziché da personale dipendente delle aziende-enti del sistema regionale». Tagliente da questore di Roma ottenne per cittadini che si rivolgevano al 113 una risposta, in media, entro 6 secondi



**Il numero unico
complica
i soccorsi
nelle emergenze**

— Raffica di critiche sul 112, il «Numero unico dell'emergenza». I sindacati di polizia e sanità accusano: «Troppi passaggi, rallenta i soccorsi e aumenta i disagi». Da inizio estate undici morti per gli incendi: il più giovane è un ragazzo di 23 anni.

Pinna e Poletto ALLE PAGINE 2 E 3



PRIMA PAGINA

Il 112 tra ritardi e operatori impreparati Il numero unico finisce sotto accusa Solo alcune Regioni lo hanno attivato, ma i disservizi sono quotidiani

il caso

**LODOVICO POLETTI
TORINO**

Dove c'è lo criticano. Dove ancora non è stato realizzato lo faranno al massimo entro la fine del 2018. Ma lo criticano già adesso: «Perché tanto avremo gli stessi problemi che hanno nel resto d'Italia».

Ecco qui il 112, il «Numero unico dell'emergenza» che ha già cambiato, per quasi mezzo Paese, il modo di rapportarsi dei cittadini con tutto ciò che ha a che fare con l'emergenza. Di qualunque tipo sia. Il «911» degli Stati Uniti, per capirci, quello dei telefilm dove c'è sempre un centralinista che riceve una chiamata della persona in difficoltà e in un attimo - e senza troppe domande - mobilita tutti: ambulanze, pompieri, polizia. Ecco: il «112» italiano - in realtà è anche il numero per le emergenze di tutta Europa - dovrebbe diventare una cosa analoga.

Dovrebbe. Perché nella realtà è un'altra storia. Per dire:

quello di Torino - entrato in funzione a marzo - è finito nel mirino dei sindacati della Polizia, del 118 e dei Vigili del fuoco. E questi ultimi hanno addirittura preparato un libro bianco con tutti i guai della centrale operativa unica e hanno presentato un esposto in Procura. L'accusa più frequente: «Ci allertano anche con 15 minuti di ritardo». In altre parti d'Italia ci sono state interrogazioni parlamentari - una per mano di Giulia Bongiorno, dopo un caso a Roma per l'incendio in un bar - e indagini delle procure. Perché il nostro «911», mettiamoci il cuore in pace, non ha nulla a che vedere con quello a stelle e strisce.

Intanto, non c'è ancora in modo uniforme da Bolzano alla Sicilia. Sono partiti la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, il Trentino, la Sicilia ed il Lazio. Sta per decollare quello veneto. Umbria e Marche, invece, hanno deciso di fondersi (per quanto riguarda l'emergenza) e fare una sola centrale che serva le due regioni. Un po' come la Valle d'Aosta che dipende dalla centrale Piemontese di Torino. Altrove? Se ne parla. Ed è dal 1991 che se ne

discute. E nel 2002, il ministro Beppe Pisanu lo dava per certo entro l'anno. Da allora i rinvii sono stati infiniti. Fino a che l'Europa ha multato l'Italia con 40 milioni e così si è partiti. Ma senza unificare le centrali. Il risultato è un ibrido che ha fatto crescere il numero delle sale operative esistenti in Italia, che erano già più di 800. E il 112 non ne cancellerà mai nessuna.

Dietro i telefoni non ci sono poliziotti come nei telefilm ma operatori civili (in qualche caso, come a Trento, ex volontari di protezione civile assunti ad hoc per lavorare in centrale) e formati con un corso di due mesi - o anche meno - che smistano le chiamate a chi deve intervenire. Nella stragrande maggioranza sono invece ex ambulanzieri della Croce Rossa (che prima di diventare privata ha attivato meccanismi di trasferimento per gli ex dipendenti), che conoscono bene i problemi sanitari, ma con il resto - dagli incendi alle rapine - hanno poca



dimestichezza.

La base di lavoro è un elenco con 32 tipologie di intervento preparato dal ministero dell'Interno. Chi riceve la chiamata, grazie a quel vademecum, dovrebbe sapere immediatamente chi deve attivare. «E i guai si vedono: gli operatori della sanità allertano il 118 ma hanno poca dimestichezza con il soccorso. E, ad esempio, spesso non avvisano i pompieri», accusa **Alessandro Maglione del Conaipo dei Vigili del fuoco.**

C'è di più. «In questo modo il cittadino fa un doppio passaggio che rallenta il soccorso» accusano i sindacati di polizia - da destra a sinistra sono sulla stessa lunghezza d'onda - che ovunque hanno a lungo protestato per questa scelta. E un doppio passaggio lo è davvero,

perché prima si spiega la ragione della chiamata all'operatore del 112, si forniscono i dati richiesti. Poi si aspetta che la chiamata venga girata a chi di competenza: polizia, carabinieri, soccorso sanitario o Vigili del fuoco. A cui si deve di nuovo dire qual è il problema e rispondere ad altre domande. «E così si perde tempo prezioso, si irrita il cittadino e viene meno la risposta pronta di cui si parla nelle linee guida del servizio 112 stilato dall'Europa» accusano i sindacati della sanità.

Ciò che tutti chiedono a gran voce - ma ormai la scelta politica è fatta e difficilmente si farà retromarcia - è la creazione di sale interforze. Cioè con operatori del soccorso, della sicurezza che fanno quello di mestiere. Non centralinisti. Così da orga-

nizzare al meglio l'intervento. Ma si tratta di utopie. «Hanno sbagliato tempi e modi su tutto. Hanno messo un numero, sperando di risolvere tutti i problemi. Invece hanno solo accresciuto il disagio» tuona Eugenio Bravo del Siulp, il più grande sindacato della Polizia di Stato.

Tutto sbagliato? A sentire Danilo Bono, medico piemontese che ha partecipato alla creazione del 112, il numero unico ha enormi potenzialità. Criticità? «Qualcosa ci può essere stato. Ma nulla di così grave». E allora perché tutte queste accuse e queste polemiche? «I cambi epocali sono sempre criticati, ma il futuro ci darà ragione. Lo sapete che prima della nascita del 118 esistevano mille numeri per chiamare l'ambulanza?».



Piemonte

Ha 2 sale una a Torino e una a Saluzzo: serve anche la Vallée



Liguria

C'è un solo centro del 112 ed è stato sistemato a Genova



Lazio

La regione ha due centrali: una a Roma e una a Frosinone



Sicilia

Funziona solo la centrale di Catania. Palermo nel 2018



Una centrale operativa del 112

LAPRESSE



CRITICHE DAGLI STESSI SOCCORRITORI: «FINIAMO PER NON INTERVENIRE PRONTAMENTE»

112, ritardi e operatori impreparati Il numero unico finisce sotto accusa

Soltanto alcune regioni lo hanno attivato, ma i disservizi sono quotidiani

LODOVICO POLETTO

TORINO. Dove c'è lo critico. Dove ancora non è stato realizzato lo faranno al massimo entro la fine del 2018. Ma lo criticano già adesso: «Perché tanto avremo gli stessi problemi che hanno nel resto d'Italia».

Eccolo qui il 112, il «Numero unico dell'emergenza» che ha già cambiato, per quasi mezzo Paese, il modo di rapportarsi dei cittadini con tutto ciò che ha a che fare con l'emergenza. Di qualunque tipo sia. Il «911» degli Stati Uniti, per capirci, quello dei telefilm dove c'è sempre un centralinista che riceve una chiamata della persona in difficoltà e in un attimo - e senza troppe domande - mobilita tutti: ambulanze, pompieri, polizia. Ecco: il «112» italiano - in realtà è anche il numero per le emergenze di tutta Europa - dovrebbe diventare una cosa analoga.

Dovrebbe. Perché nella realtà è un'altra storia. Per dire: quello di Torino - entrato in funzione a marzo - è finito nel mirino dei sindacati della Polizia, del 118 e dei Vigili del fuoco. E questi ultimi hanno addirittura preparato un libro bianco con tutti i guai della centrale operativa unica e hanno presentato un esposto in Procura. L'accusa più frequente: «Ci allertano anche con 15 minuti di ritardo». In altre parti d'Italia ci sono state interrogazioni parlamentari - una per mano di Giulia Bongiorno, dopo un caso a Roma per l'incendio in un bar - e indagini delle procure. Perché il nostro «911», mettiamoci il cuore in pace,

non ha nulla a che vedere con quello a stelle e strisce.

Intanto, non c'è ancora in modo uniforme da Bolzano alla Sicilia. Sono partiti la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, il Trentino, la Sicilia ed il Lazio. Sta per decollare quello veneto. Umbria e Marche, invece, hanno deciso di fondersi (per quanto riguarda l'emergenza) e fare una sola centrale che serva le due regioni. Un po' come la Valle d'Aosta che dipende dalla centrale Piemontese di Torino. Altrove? Se ne parla. Ed è dal 1991 che se ne discute. E nel 2002, il ministro Beppe Pisanulo dava per certo entro l'anno. Da allora i rinvii sono stati infiniti. Fino a che l'Europa ha multato l'Italia con 40 milioni e così si è partiti. Ma senza unificare le centrali. Il risultato è un ibrido che ha fatto crescere il numero delle sale operative esistenti in Italia, che erano già più di 800. E il 112 non ne cancellerà mai nessuna.

Dietro i telefoni non ci sono poliziotti come nei telefilm ma operatori civili (in qualche caso, come a Trento, ex volontari di protezione civile assunti ad hoc per lavorare in centrale) e formati con un corso di due mesi - o anche meno - che smistano le chiamate a chi deve intervenire. Nella stragrande maggioranza sono invece ex ambulanzeri della Croce Rossa (che prima di diventare privata ha attivato meccanismi di trasferimento per gli ex dipendenti), che conoscono bene i problemi sanitari, ma con il resto - dagli incendi alle rapine - hanno po-

ca dimestichezza.

La base di lavoro è un elenco con 32 tipologie di intervento preparato dal ministero dell'Interno. Chi riceve la chiamata, grazie a quel vademecum, dovrebbe sapere immediatamente chi deve attivare. «E i guai si vedono: gli operatori della sanità allertano il 118 ma hanno poca dimestichezza con il soccorso. E, ad esempio, spesso non avvisano i pompieri», accusa Alessandro Maglione del **Comando dei Vigili del fuoco**.

C'è di più. «In questo modo il cittadino fa un doppio passaggio che rallenta il soccorso» accusano i sindacati di polizia - da destra a sinistra sono sulla stessa lunghezza d'onda - che ovunque hanno a lungo protestato per questa scelta. E un doppio passaggio lo è davvero, perché prima si spiega la ragione della chiamata all'operatore del 112, si forniscono i dati richiesti. Poi si aspetta che la chiamata venga girata a chi di competenza: polizia, carabinieri, soccorso sanitario o Vigili del fuoco. A cui si deve di nuovo dire qual è il problema e rispondere ad altre domande. «E così si perde tempo prezioso, si irrita il cittadino e viene meno la risposta pronta di cui si parla



nelle linee guida del servizio 112 stilato dall'Europa» accusano i sindacati della sanità.

Ciò che tutti chiedono a gran voce - ma ormai la scelta politica è fatta e difficilmente si farà retromarcia - è la creazione di sale interforze. Cioè con operatori del soccorso, della sicurezza che fanno quello di mestiere. Non centralinisti. Così da organizzare al meglio l'intervento. Ma si tratta di utopie. «Hanno sbagliato tempi e

modi su tutto. Hanno messo un numero, sperando di risolvere tutti i problemi. Invece hanno solo accresciuto il disagio» tuona Eugenio Bravo del Siulp, il più grande sindacato della Polizia di Stato.

Tutto sbagliato? A sentire Danilo Bono, medico piemontese che ha partecipato alla creazione del 112, il numero unico ha enormi potenzialità. Criticità? «Qualcosa ci può esser stato. Ma nulla di così grave». E allora perché tutte queste accuse e

queste polemiche? «I cambi epocali sono sempre criticati, ma il futuro ci darà ragione. Lo sapete che prima della nascita del 118 esistevano mille numeri per chiamare l'ambulanza?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La sala operativa del 112, a Roma

LAPRESSE



Piemonte: ha 2 sale, a Torino e a Saluzzo e serve la Vallée



Liguria: c'è un solo centro del 112, ed è allestito a Genova



Il Lazio ha due centrali: una a Roma e l'altra a Frosinone



Sicilia: attiva solo la centrale di Catania. Palermo nel 2018



Numero unico 112, esposto vigili del fuoco**Per denunciare inefficienze e ritardi nell'attivazione dei soccorsi d'emergenza**

TORINO.

■ Un esposto in Procura per denunciare “tutte le inadempienze, le mancate attivazioni e i ritardi nei servizi di soccorso causati dal nuovo Numero Unico di Emergenza” (Nue). Lo annunciano i sindacati dei vigili del fuoco. “Non siamo contro il numero unico - spiegano in conferenza stampa - ma criticiamo l'organizzazione del soccorso. Che non è ‘laica’ e non permette interventi tempestivi”. “Noi chiediamo la creazione di una sala interforze, il rispetto dei protocolli già stipulati e la giusta attribuzione delle chiamate di soccorso”, spiegano i sindacati dei vigili del fuoco. “Il call center, che ha sede nella palazzina del centralino 118 a Grugliasco, non è ‘laico’ e non permette una gestione unitaria dell'intervento”, denunciano. “Ci sono numerosi problemi, come l'ingerenza del soccorso alpino nella gestione, talvolta esclusiva, del soccorso tecnico urgente anche in ambienti che non hanno nulla a che fare con territori impervi e montani”. “La sicurezza dei piemontesi viene prima di tutto, sono inaccettabili i disagi riscontrati nella gestione del numero unico di emergenza 112 - rimarca Davide Bono (M5S), consigliere regionale e vicepresidente Commissione Sanità - Solo un paio di mesi fa l'assessore regionale Antonio Saitta garantiva che il servizio ‘sta rispondendo in maniera efficace’, parole smentite dalle denunce dei sindacati dei vigili del fuoco e dalle continue lamentele dei cittadini di ogni zona del Piemonte che hanno riscontrato un aumento dei tempi di risposta non indifferente”. Secondo l'esponente pentastellato si tratta di “Una situazione insostenibile. Il disciplinare sottoscritto è rispettato oppure no? Il personale è sufficiente o si continua a ricorrere al volontariato per coprire le mancanze della pubblica amministrazione? Alla ripresa dei lavori in Consiglio interverrò l'assessore. Intanto chiediamo un intervento immediato della Regione. L'estate è un periodo delicato per le emergenze e piemontesi e operatori del settore hanno già sopportato troppi disagi”.

